

Proposte della Regione Veneto per il proseguimento del progetto AlpCity

Questo contributo raccoglie alcune idee sul proseguimento del progetto AlpCity nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

Le note sono state stese considerando anche le proposte emergenti dai contributi dei partner del progetto AlpCity 2004-2006, presentate nei giorni scorsi.

La nuova stagione programmatoria dell'Unione europea, che si estenderà per un periodo di sette anni, dal 2007 al 2013, prevede molteplici politiche e programmi di intervento che interessano il territorio del Veneto e che presentano un significativo impatto territoriale.

Il programma Spazio Alpino continuerà a finanziare progetti nell'ambito dell'*obiettivo cooperazione territoriale*; questo obiettivo rientra nei temi della *crescita sostenibile* e della *coesione*. Come tutti sappiamo la futura programmazione è orientata fortemente verso gli obiettivi di Lisbona, le priorità di Gothenburg e le politiche di coesione della CE.

Le aree eleggibili proposte per il PO transnazionale Spazio Alpino sono le seguenti:

- In Italia le regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Liguria, Val d'Aosta.
- In Slovenia l'intero territorio nazionale.
- In Austria l'intero territorio nazionale.
- In Germania i distretti di Oberbayern e Schwaben (in Bayern), Tübingen e Freiburg (in Baden-Württemberg)
- In Francia le regioni Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Franche-Comté, Alsace.
- In Svizzera l'intero territorio nazionale.
- In Liechtenstein l'intero territorio nazionale.



Proposta di aree eleggibili del PO transnazionale Spazio Alpino. Fonte: Commissione Europea, DG Regio.

La prosecuzione del progetto si situa dunque in un quadro che richiede **una visione integrata** con le politiche comunitarie e in particolare la capacità di adeguarsi a specifiche sfide e opportunità dei diversi contesti territoriali, ricercando il giusto equilibrio tra priorità tematiche e territoriali.

Le priorità tematiche dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione" ed anche, in linea di massima, dell'obiettivo "cooperazione territoriale europea" sono tre:

- **innovazione ed economia della conoscenza,**
- **ambiente**
- **accessibilità** ai servizi (trasporto e di telecomunicazioni)

Accanto a tali priorità tematiche troviamo le priorità territoriali:

- **lo sviluppo urbano sostenibile,**
- **il rinnovamento delle zone rurali,**
- **il rinnovamento delle zone dipendenti dalla pesca,**
- **le zone caratterizzate da svantaggi geografici o naturali**

L'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, la cooperazione transnazionale e la cooperazione interregionale, nonché lo scambio di esperienze ad un livello territoriale adeguato.

PASSI AVANTI

Preso atto di quanto sopra, per la prosecuzione del progetto si avverte la necessità di **potenziare le ricadute pratiche** del lavoro svolto nella precedente programmazione, accentuandone la **PARTE OPERATIVA**. Affermando questo ci sembra di raccogliere un'opinione comune, espressa dai partner anche nelle occasioni più recenti di incontro (Pra Catinat, Venezia).

Sarebbe opportuno che l'avvio delle attività pratiche sia preceduto però da un momento di riflessione sui risultati più significativi della prima parte del progetto e sulle loro possibili ricadute. Questa riflessione potrebbe strutturarsi su due livelli:

- 1) **INNOVAZIONE**: selezionando gli aspetti maggiormente innovativi delle azioni già condotte, indirizzando il lavoro futuro verso il medesimo obiettivo.
- 2) **APPROFONDIMENTO TEORICO E SCIENTIFICO**: chiarendo i presupposti concettuali sui quali fondare e condividere le tematiche sulle quali articolare la struttura dei nuovi contributi dei partner (come ci sembra suggerisca anche il contributo di Franche Comté)

La cooperazione tra i partner potrebbe migliorare a nostro avviso anche nel condividere più strettamente un tema **trasversale**, che interessi l'intero territorio alpino e che possa rivestire una significativa importanza anche nell'ambito degli obiettivi fissati dalla UE (*Lisbona-Gothenburg*).

Proposta per un tema trasversale

La Regione del Veneto è da sempre estremamente sensibile alle problematiche che coinvolgono la **pianificazione territoriale** e in modo particolare le procedure di pianificazione che tengano nella dovuta considerazione le *direttive Europee*.

La tradizione pianificatoria del territorio e il grande lavoro di preparazione che la regione del Veneto sta portando avanti per il nuovo PTRC rappresentava un'occasione per identificare metodi e buone pratiche sul tema della pianificazione territoriale in sostenibilità e per raccogliere e far

proprie nuove idee ed esperienze italiane ed estere. Non a caso la Legge Regionale 11/2004 “Norme per il governo del territorio” vede espressamente il “coordinamento delle dinamiche del territorio regionale con le politiche di sviluppo nazionali ed europee” come una delle finalità fondamentali perseguite da tutti gli strumenti di pianificazione, urbanistica e territoriale.

Da qui parte il nostro ragionamento e la proposta della regione del Veneto, che si fonda sulla fiducia nella possibilità di instaurare uno scambio top-down/bottom-up nelle *relazioni tra la pianificazione urbanistica e territoriale regionale e le politiche dell’Unione europea*.

I territori alpini, con i loro variegati problemi e le loro possibilità di sviluppo specifico, pongono alla pianificazione territoriale questioni non trascurabili. Ci sembrerebbe importante cogliere l’occasione del progetto Alpcity, che coinvolge molte delle regioni delle Alpi, per tentare di offrire alle politiche UE strumenti nuovi per rivedere e specificare le sue politiche territoriali, rendendole sempre più precise ed efficaci con particolare riferimento alle aree alpine.

La proposta pone dunque quale obiettivo trasversale quello di contribuire alla riflessione sul possibile significato della **pianificazione territoriale** in area alpina.

Background

Alla base di queste riflessioni stanno alcune esperienze condotte dalla Regione del Veneto, che potrebbero rappresentare sia un background da cui partire, sia un buon motivo di approfondimento:

- **Progetto POLY.DEV.** – Interreg IIIB – CADSES – Programmazione 2000-06
- **Piano di area transnazionale Comelico Ost-tirol**

Il **Progetto POLY.DEV.** - che si concluderà nell’ottobre 2007 - riguarda lo “Sviluppo policentrico sostenibile nell’area Cadses” e intende promuovere attività di scambio transnazionale su tematiche di pianificazione territoriale e di sviluppo policentrico nell’area dell’Europa Centrale, Adriatica, Danubiana e del Sud-Est.

Il progetto prevede lo studio delle relazioni tra le zone rurali e/o naturalistiche e quelle urbanizzate attraverso azioni coordinate di pianificazione territoriale per lo sviluppo policentrico di queste aree. L’obiettivo principale è il rafforzamento, a livello transnazionale, della capacità di gestione delle istituzioni regionali e locali sulle tematiche della pianificazione territoriale che porti ad una strategia comune integrata di sviluppo policentrico e sostenibile negli stati membri vecchi e nuovi dell’area CADSES.

Il **Piano di area transnazionale Comelico Ost-tirol** è stato redatto dalla Direzione Pianificazione territoriale della Regione del Veneto e rappresenta una delle poche esperienze di Pianificazione di area vasta attuata in collaborazione con una regione estera confinante e coinvolge le aree montane del Complico (Italia) e dell’Ost-Tirol (Austria)

Ciascuna regione con le sue specificità sia amministrative che geografiche e socioeconomiche potrebbe dare un contributo importante ad un tema così fondamentale per l’Unione Europea, anche in vista del nuovo ESDP.

Queste le questioni che vorremmo porci:

- Ha ancora senso pianificare in area alpina e in che modo? Ha senso pianificare in aree marginali o dove lo sviluppo è sbilanciato? Con quali strumenti?
- Che vantaggi può dare impostare la pianificazione a livello transregionale/transnazionale?
- Quali conoscenze specifiche sono necessarie per pianificare il territorio sulle Alpi? (p.e. secondo Franche Cômte dobbiamo conoscere meglio le piccole città alpine e i loro trend di sviluppo)
- Che ruolo può giocare la cooperazione transnazionale in questo ambito (vedi GECT e Euroregioni)?

- Come può avvenire un vero ed efficace scambio di best practices sulle pratiche pianificatorie in montagna?
- Come si declina nelle diverse zone alpine il rapporto urbano-rurale (tema centrale nelle politiche della EU)?

Proposta per l'articolazione del tema

Ogni PP potrebbe articolare il suo lavoro in due parti: la prima parte generale, articolata su una struttura comune; la seconda invece calibrata sulle specificità degli interessi e delle esigenze di ogni singolo partner o della regione interessata, che dovrebbe rappresentare un approfondimento specifico in funzione delle singole specificità ed esigenze.

1. Parte generale

Questa parte dovrebbe rappresentare il collante tra i partner, un motivo concreto di scambio, la garanzia che i risultati del progetto siano confrontabili. L'implementazione di un materiale strutturato come segue sarebbe di per sé un risultato interessante e comune da proporre come materiale di studio nella costante elaborazione di politiche comunitarie efficaci ed adeguate. Si potrebbe prevedere anche una pubblicazione di sintesi comune da offrire come risultato intermedio del progetto.

- Identificazione delle forme di pianificazione in area alpina in ciascuna regione PP (caratteristiche e problemi)
- Ricognizione della normativa e degli altri strumenti di governo del territorio
- Individuazione di eventuali casi di pianificazione transnazionale (best practices)
- Raccolta critica di dati e letteratura sul territorio alpino antropizzato e sulla sua pianificazione e gestione, in ciascuna regione PP

2. Parte specifica

La parte di approfondimento specifico dovrebbe essere proposta da ciascun partner, ma diamo di seguito alcuni esempi, ai quali il Veneto potrebbe essere interessato:

- ruolo e strumenti della pianificazione territoriale nello **sviluppo economico delle aree alpine**
- contributo della pianificazione al mantenimento dei **servizi** in montagna e alla **qualità della vita**
- modi e strumenti della pianificazione per la conservazione dell'**edilizia rurale e urbana, del paesaggio tradizionale e dei nuovi paesaggi** sulle Alpi
- ruolo della pianificazione nella **cooperazione** tra aree montane e piccoli centri per uno sviluppo sostenibile del territorio (vedi strumenti di pianificazione di area vasta)